

ABORTO. Un'amica ci scrive e ci racconta le 100 ore del suo strazio

OBIETTORI VIGLIACCHI

di **Piero Sansonetti**

C'è un nuovo attacco all'aborto. Prima è stata la Chiesa, alla vigilia delle elezioni, con l'appello contro Bonino e Bresso (appello che ha avuto successo). Poi la Lega, con i due governatori appena eletti (Zaia e Cota) che si gettano in resta contro la pillola RU. Quali sono le ragioni di questo ritorno integralista? Sono due. La prima è che c'è un pezzo di destra che non si fida più di Berlusconi – cioè della destra anarchica e senza principi – e vuole riorganizzarsi attorno a una ideologia. E l'unica ideologia "compatibile" che trova in circolazione è quella dei settori reazionari della cristianità (la stessa operazione che fece Bush, in America, dieci anni fa). La seconda ragione è che l'arrivo della pillola RU rischia di seminare il panico nel piccolo esercito antiabortista costituito dalle migliaia di medici obiettori. L'antiabortismo si basa su quello: sul fatto che, essendo

gli obiettori la stragrande maggioranza dei ginecologi, la legge 194 non può funzionare. E il diritto delle donne a decidere della propria gravidanza resta sulla carta. Ma la pillola, riducendo moltissimo il ruolo e l'indispensabilità del medico, mette in discussione la forza della cosiddetta obiezione. Ma in che consiste l'obiezione dei ginecologi? Ve lo racconta nelle pagine interne la nostra amica Monica Micheli, che la settimana scorsa ha dovuto subire un aborto terapeutico e superare la barriera di torture innalzata dagli obiettori e dalla loro burocrazia. La verità è che l'obiezione di coscienza dei medici non è un diritto: è un privilegio usato vigliaccamente per disestare i reparti di ostetricia degli ospedali e per danneggiare le donne. Non ha niente di nobile, niente di etico. Non sarebbe ragionevole abolire questo privilegio?

ALLE PAGINE 10, 11 E 12

